

ANCHE MARSIGLIA CONTRO LE NAVI DA CROCIERA

SOFFOCATI DAI FUMI DELLE NAVI

Dal suo balcone sul porto di Marsiglia, Eyraud ha in primissimo piano le **gigantesche navi da crociera**, che portano qui 1,5 milioni di passeggeri ogni anno. Ma da quando gli è stato diagnosticato un **cancro alla gola (diagnosi comune a diverse persone che vivono vicino al porto)** guarda con un senso d'orrore "i palazzi delle vacanze galleggianti".

Come gli ambientalisti, ha paura dell'inquinamento causato da navi che **bruciano carburante tutto il giorno al porto** e che stanno soffocando i cittadini di Marsiglia e quelli lungo la costa.

Eyraud, 69, che abita sopra l'area di ormeggio nella parte nord di Marsiglia, è in fase di guarigione, ma sua sorella, che abitava vicino, morì di cancro 3 anni fa a 56 anni. Anche ad una amica d'infanzia e a sua sorella è stato diagnosticato un cancro.

Eyraud iniziò a lavorare a 15 anni in fabbrica ma più tardi divenne artista, **non ha mai fumato ed era in gran forma fisica (praticava nuoto sub-acqueo)**. "Il numero dei casi di cancro iniziò ad emergere dopo l'espansione del traffico crocieristico: **navi sempre più grandi e numerose**. Sono preoccupato dal loro carburante: prima coltivavo delle erbe nel poggio; ora ho troppo paura per poterle mangiare".

Un'associazione sta lottando contro l'inquinamento delle navi e mette in guardia dall'impatto sulla salute di chi vive vicino al porto; **un pericolo che aumenta anche in altri porti: Venezia, Genova, Napoli, Atene, Istanbul e Barcellona**.

Eyraud e altri ambientalisti vogliono imporre a Marsiglia un'energia più pulita e abbassare i limiti alle polveri sottili.

I motori delle navi da crociera sono in azione tutto il giorno anche in por-



to, per le necessità energetiche di questi alberghi galleggianti. Finora non ci sono studi sull'inquinamento delle navi e le conseguenze sulla salute. Ma **il Gruppo Trasporti e Ambiente di Bruxelles stima in 50mila all'anno le morti premature in Europa da inquinamento navale**.

"Vogliamo che tutti sappiano, in particolare i turisti, e che comincino a fare domande ambientali mentre sono a bordo a navi dedicate al piacere." **Le grandi navi usano un carburante con un livello di zolfo più alto di quello delle auto**. Nei porti europei la legge prevederebbe l'uso di carburante con livelli minori di zolfo. Ma sono ancora troppo alti, come risulta dalle analisi delle emissioni di polveri sottili e di diossido di zolfo.

Marsiglia, per liberarsi dallo stereotipo di luogo dove c'è traffico di droga e battaglie tra bande criminali, si è re-inventata come destinazione turistica e **spera in 2 milioni di passeggeri l'anno entro il 2020**. È una delle città francesi più inquinate, principalmente da industria e traffico stradale. **L'inquinamento navale, anche industriale, è il 10% del totale**, incluso un gran numero di traghetti verso Corsica ed Africa.

Le associazioni locali hanno preso di mira **le navi da crociera**, che **dovrebbero abbandonare l'uso di carburante poco costoso e sporco**: questo turismo galleggiante, che **soffoca chi abita vicino ai porti**, poco si addice alle loro brochure patinate.

A luglio è iniziata la **causa legale contro il capitano di una nave da crociera** che ha superato i limiti delle emissioni nel porto di Marsiglia. Azura, lunga 300m, porta 3.000 passeggeri con diverse piscine, galleria d'arte, centro commerciale e termale. Controllata, aveva superato i limiti delle emissioni di zolfo e fu inseguita fino all'approdo in Costa Azzurra.

Il capitano **rischia un anno in galera e una multa di 200mila euro**.

"Questo tipo di controllo non sarebbe mai accaduto se non ci fossimo concentrati sulla qualità dell'aria", dice **France Nature Environment**, che ha condotto **una campagna contro l'inquinamento atmosferico a Marsiglia**.

Il Mediterraneo non ha le stesse severe regole su carburante ed emissioni dei mari del Nord. Così, traghetti vecchi e inquinanti, che non possono navigare al nord, **vengono spostati sulle nostre rotte**: il Mediterraneo è usato come una pattumiera. La **spinta verso regole più severe per le emissioni nel Mediterraneo è diventata un argomento politico di primo piano in Francia**, e il governo dovrebbe pubblicare un rapporto entro fine anno. Il processo al capitano dimostra che nessuno la farà franca. Il porto sta lavorando a nuove tecnologie, tra cui il collegamento delle navi alla rete elettrica.

The Guardian

traduz. Comitato NOGrandiNavi

NO GRANDI NAVI

DOMENICA 30 Settembre - ore 14

Giochi d'acqua contro le Grandi Navi da Crociera, con ogni tipo d'imbarcazione: a remi, a vela, a motore, canoe, kayak, pedalò, ecc...

GRANDE FESTA PER IL RISPETTO DELLA LAGUNA E DELLA CITTÀ CANALE DELLA GIUDECCA alle Zattere

DIRE FARE CREARE

FIERA DI GAIA - FESTA DELLA CREATIVITÀ

SABATO 29 settembre dalle 14.30 alle 23
Mestre, via Verdi (100 m da Piazza Ferretto) vedi pg. 3

DOMENICA 30 settembre dalle 15 alle 17
CittàAperta v. Col Moschin (400 m da FS) vedi pg. 6

Pedemontana Veneta

Un inutile disastro ambientale

Fabio Balocco

Il Veneto crede che si viva di cemento e asfalto, nonostante i dati dicano che questa miope visione (al di là dell'aspetto ambientale e di rispetto per le future generazioni) non porti né ricchezza né occupazione stabile.

Dai dati Ispra del settembre 2017, risulta che "dal 2001 al 2009 in Veneto sono stati concessi permessi a costruire per 114 milioni di mc di nuova edificazione e 12 per ampliamenti: più del doppio del fabbisogno di abitazioni in base all'aumento di popolazione, nel periodo, di 371mila unità.

Nello stesso periodo si sono realizzati 111 milioni di mc di fabbricati industriali, mentre l'occupazione si riduce del 6,4% e la ricchezza prodotta dall'industria del 14%".

La sola provincia di Treviso ha il triste primato nazionale per incremento di consumo del suolo tra il 2015 e il 2016 con ben 186 ettari costruiti.

Un esempio della miopia (ad essere benevoli) del governo regionale è la Pedemontana veneta: già solo a pronunciare il nome se ne immaginano i disastri e l'inutilità; come la Pedemontana lombarda: 87 km di scempio, il cui flusso di auto (quando mai sarà terminata) ci si accorgerà che non la giustificava, come già sta accadendo per la BreBeMi.

Questi i dati per Pedemontana veneta: 94,5 km di percorso (più 53 di viabilità connessa), 35 gallerie, 16 caselli, 37 Comuni attraversati. Si prevede che il flusso di traffico non sarà di 33mila veicoli giornalieri, bensì di 18mila. Tanto che il concessionario ha chiesto alla Regione Veneto un canone, perché evidentemente non sicuro di rientrare nei costi con i pedaggi. Canone, concesso, che sarà di 153 milioni all'anno dal 2019/2020, epoca in cui l'arteria dovrebbe entrare in funzione.

Sui costi (e non solo) ha avuto modo di intervenire più volte la Corte dei conti, l'ultima con deliberazione di 290 pagine del 21 marzo 2018, in cui evidenzia che: l'inserimento della Pedemontana nel territorio prevede modificazioni rilevanti nell'assetto della mobilità viaria lungo tutto il tracciato



del Nord-Est contribuendo alla gerarchizzazione del sistema viario (94,5 km di superstrada + 68 km di opere viarie funzionalmente connesse); il partenariato pubblico-privato ("finanza di progetto") non ha prodotto i vantaggi sperati e da un costo dell'opera di 3 miliardi si è passati a un esborso da parte della Regione Veneto nei confronti della concessionaria di oltre 12 miliardi, mentre le strutture viarie connesse sono condizionate dal reperire ulteriori finanziamenti; finora sono mancati i controlli sullo sviluppo dell'opera.

E la Valutazione di impatto ambientale è fatta su un progetto nel 2005, poi cambiato sensibilmente: una burla!

I flussi di traffico, che la giustificerebbero, risultano inferiori a quelli previsti, dimostrando come i politici giochino sporco con le opere pubbliche: gonfiano le previsioni per giustificare opere che altrimenti sarebbero ingiustificabili.

Esattamente la stessa cosa sta accadendo per la Tav Torino-Lione: si costruisce perché in Parlamento ci sono le imprese coi loro lobbisti, non perché sussista la pubblica utilità.

La pubblica utilità oggi dovrebbe essere, soprattutto, l'integrità di territorio e ambiente. Ma vallo a spiegare ai veneti che col 31,8% votano quella Lega, per la quale l'ambiente non rappresenta una priorità, ma promette lavoro: i padri lavorano, i figli e i nipoti avranno un territorio distrutto.

Il 6 gennaio a Castelgomberto (interessato dal percorso della pedemontana) si è celebrata l'Epifania della Terra, con una messa tenuta da don Albino Bizzotto, liturgia contestata dal sindaco leghista che la riteneva non autorizzata (!). Queste le parole di don Albino: "La Terra è dimenticata dalla politica. In vista delle elezioni, nessuno ha parlato di aria pulita e acqua sana e si batte contro l'inquinamento ambientale e il cambiamento climatico. Intanto la nostra terra viene inquinata dagli Pfas, sventrata dalla Pedemontana, ed è già stata offesa dal Mose. Tutto questo col benessere della politica."

Il FattoQuotidiano.it

Ed ecco come liberalizzare l'Autostrada A27



Il presidente della giunta veneta Zaia ha finalmente rilanciato un tema che noi ambientalisti stiamo proponendo da decenni: liberalizzare la A27 VE-BL, gestita da Autostrade per l'Italia. «I Comuni sono tutti a favore della liberalizzazione, ma c'è un concessionario privato, Autostrade per l'Italia, che deve essere convinto a cedere i suoi pedaggi. Forse questo è il momento per aprire il confronto, dopo quanto accaduto a Genova».

Siamo molto d'accordo e portiamo il nostro contributo a questa ipotesi: la liberalizzazione si può fare, da subito, senza bisogno di alcun nuovo accordo istituzionale. Si tratta, nell'ipotesi che ora esplicitiamo, di una pura riorganizzazione interna della gestione del tratto autostradale.

La proposta, semplicissima è di mantenere le attuali barriere di Mogliano (a sud), Ponte n. Alpi (a nord) e Sacile (a est, verso la A28 del Friuli), eliminando i pedaggi a tutti i caselli.

Si paga solo per entrare o uscire a sud, a est e a nord; non si paga nulla per tutte le percorrenze interne a queste barriere, in tutta la provincia di Treviso (da Mogliano a Treviso, Conegliano, Vittorio V., fino al confine con Belluno). Questa era la proposta, anche, di parecchi Comitati e Liste Civiche di Vittorio V.: usare la A27 come tangenziale risparmiandosi di scavare la Galleria di Santa Augusta (come gli attuali amministratori avevano promesso, senza poi mantenere la parola).

Si tratta, insomma di far funzionare la A27 esattamente come funziona la A28, che serve da tangenziale gratuita di Pordenone e per tutta questa provincia. Si paga solo se si vuole passare oltre la barriera di Portogruaro.

Michele Boato e Carlo Giacomini,
Ecoistituto del Veneto "Alex Langer"
Toio de Savorgnani e Giancarlo Gazzola
Mountain Wilderness Veneto



Sabato 29 settembre dalle 14.30 alle 23
Mestre, via Verdi (a 100 m da Piazza Ferretto)



DIRE FARE CREARE

FESTA DELLA CREATIVITÀ – FIERA DI GAIA

Nel giorno di San Michele, festa del patrono di Mestre, una giornata all'insegna dell'arte e dell'espressione, in nome della creatività nelle sue varie forme, proposta dal comitato **Via Verdi Viva** con **Le città in festa** del Comune e l'**Ecoistituto del Veneto** Alex Langer (che da oltre 20 anni organizza la **Fiera di Gaia** l'ultimo fine settimana di settembre).

INSTALLAZIONI ore 14,30

GLI ALBERI DI LIBRI Gli alberi di via Verdi verranno decorati con dei libri che i passanti potranno prendere in omaggio

TEATRO

Saranno presenti **ARTISTI DI STRADA** durante il pomeriggio

SCRITTURA ore 15,30



SI PUÒ FARE! GUIDA A VENETO SOSTENIBILE
Duecento piccole-grandi opere da scoprire
Bioedilizia, energie dolci, fitodepurazione, agricoltura biologica, restauro di ambienti e di edifici... di Michele Boato



**PETRA KELLY
RIPENSARE L'ECOPACIFISMO**
Vita idee e attualità della donna che ha fondato i *Gruenen* tedeschi
di Valentina Cavanna

ARTE ore 16,30

MEZZ'ORA SU SAN MICHELE patrono di Mestre col musicista e pittore Nicola Cisternino

CREATORE – Ex tempore collettiva di passaggio
Tutti i partecipanti spettatori all'evento potranno diventare per cinque minuti "artisti" e intervenire pittoricamente su una tela bianca, creando un'opera/performance artistica improvvisata

DIMOSTRAZIONE DI BODY ART a cura di Arteria

LA STREET ART di Crio

WALTER ARTUSO Street Art e decorazione di pareti

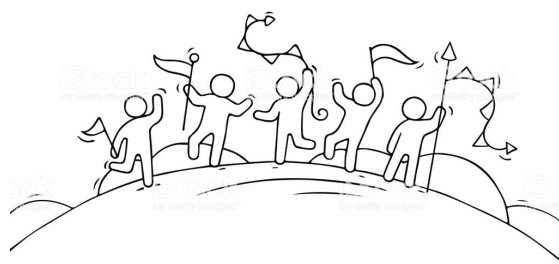
POESIA

MITI E CANTI DA VENUS VENEZIA Repertorio Poetico Teatrale in Amore di Antonella Barina, musica e canto Monica Giori, recita Ali Iusuf Dirie (sguardi di donna sull'amore e non solo)

UN MARE DI SABBIA Dialogo poetico e narrativo di e con Enrico Orsenigo e Ilaria Giora

I VERSI DI EROS ROVOLETTO Parole in libertà

Workshop di Fumetto per Ragazzi



LABORATORI

WORKSHOP DI FUMETTO PER RAGAZZI Disegniamo un fumetto collettivo, impariamo a creare un personaggio dandogli vita e colore. Creiamo un mondo fantastico e raccontiamo una piccola storia, una favola o semplicemente un episodio buffo della nostra vita. con **Maurizio Ercole**, autore di *Frigidaire*, *Il Male* e *Inner Space*. Laboratorio gratuito iscrizione necessaria

IL DISEGNO DINAMICO Il tema è l'acqua. Sperimentiamo come il gesto nello spazio crea linee e figure. Dal movimento dell'acqua nascono creature marine. Con **Cristina Mulinacci** Laboratorio gratuito, iscrizione necessaria

DRITO E ROVERSO Per tramandare e rinnovare un'arte antica: l'uncinetto e il lavoro a ferri. Con **Cristina Biondi** e **Nadia Coniglio**

Prendiamoci CURA Le incredibili proprietà benefiche dell'Argilla e del Cavolo Cappuccio: antinfiammatori, cicatrizzanti, non invasivi. Da conoscere e sperimentare assieme, in un clima amichevole. Con **Leda Cossu**

FOTOGRAFIA

MOSTRE FOTOGRAFICHE di Elena Berto e Alice Favaro

I VENERDÌ DI VIA VERDI

È la strada a fare da palcoscenico con musica, teatro, letteratura e tanto altro. Eventi che nascono da contatti e amicizie che dimostrano che la città è ricca di competenze che cercano uno spazio per esprimersi.

Venerdì 14 Settembre h. 18 Il Teatro in via Verdi È CHE CI DISEGNANO COSÌ

Rappresentazione teatrale sull'immagine della donna nel mondo dei media. Proiezioni in collaborazione con Cinecicletta di Pedalia. A cura dell'Associazione Padova Donne

Venerdì 21 Settembre h.18.30 Una Finestra sul Mondo POESIA, MUSICA E VIAGGI NEL MONDO ARABO

La musica di un liuto tradizionale si alternerà alla lettura di poesie arabe e italiane. George Pelidis: Liuto Lorella Bortolozzo e Fadia Muhammad: Voci con il prof. Eros Baldissera - Università di Ca' Foscari

Lettera aperta delle Associazioni al Coni

I Giochi Olimpici sono inconciliabili con Cortina e le Dolomiti *

Come Associazioni, impegnate nella tutela e valorizzazione dei patrimoni naturalistici e culturali delle Dolomiti, ci rivolgono a Lei, Presidente del Comitato Olimpico Naz. sulla **candidatura a ospitare i Giochi Olimpici Invernali 2026 da parte di Cortina** e dal territorio dolomitico, sostenuta dalla Regione Veneto.

Abbiamo valutato, in modo documentato e non preconcepito, alcuni aspetti per nulla considerati dalle istituzioni:

CHE DISPONIBILITÀ HA BOLZANO?

Bolzano, dopo il fermo rifiuto di formulare una candidatura comune e intestata all'intero territorio dolomitico, ha espresso solo una disponibilità ad appoggiare eventuali candidature di regioni confinanti, come il Veneto.

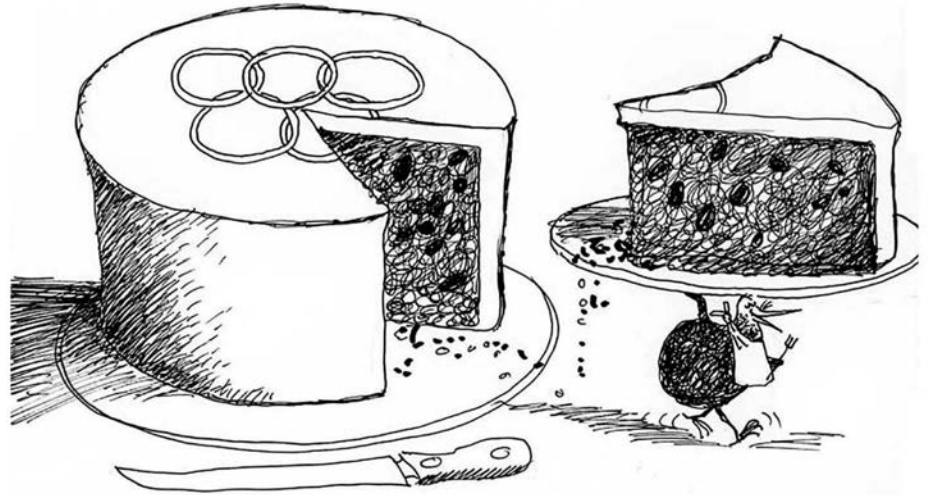
Bolzano si tiene libera da qualsiasi obbligo di logistica complessiva e si riserva la libertà di scegliere, fior da fiore, solo qualche singolo evento sportivo; cioè ricavare da singole discipline sportive (e relativi impianti) il massimo del beneficio in promozione di immagine e di attrezzamento sportivo-turistico, lasciando che siano altri a impegnarsi di fronte al CIO per quello che **evidentemente ritiene inaccettabile: l'intera organizzazione dell'evento**, gli oneri di logistica generale e degli eventi di massa.

IMPEGNO CAPESTRO PER CORTINA

Gli impianti per le competizioni sono una parte minore dei **ben più onerosi impegni organizzativi che si assume sui propri territori solo l'amministrazione che promuove la candidatura** che di fronte al CIO si dichiara disponibile a impegnarsi in toto (pur col supporto delle istituzioni centrali) per ognuna delle esigenze e pretese del CIO: esigenze logistiche generali, che costituiscono il carico più massiccio e costoso, e spesso più critico, degli impegni che vengono irreversibilmente formalizzati con l'*Host city contract*, un contratto capestro, con cui il CIO detiene il manico del coltello e la città ospitante può stringerne solo la lama, subordinandosi alle richieste del CIO anche contrastanti con altri suoi piani locali e nemmeno prefigurate, cioè "in bianco".

DIMENSIONI GIGANTESCHE DELLE ULTIME OLIMPIADI

Le esigenze logistiche generali, non



possono essere distribuite nel territorio (come i singoli impianti) e le Olimpiadi invernali hanno raggiunto dimensioni che (rispetto a quelle di qualche decennio fa) risultano gigantesche: quasi **3.000 atleti, 3.000 allenatori**; oltre **1.000 i commissari CIO**; in tutto 6-7.000 persone a cui vanno aggiunti gli **operatori 'media'** (stampa, tv, web, fotografi) accreditati: nel 2010 a Vancouver 10.000 e a PyeongChang addirittura **14.000** (quasi 5 per atleta), anch'essi da alloggiare e supportare con **una grande struttura di servizio operativo** (media/press Center). Si aggiungono gli **operatori professionali** (tecnici agli impianti e alle sedi, addetti alle sicurezze, altri operatori speciali e gli inservienti di vitto e alloggio, **in parte da sistemare in ricettività specifica**) e i **"volontari" di supporto** (logistica, informazioni, assistenza, ristoro, spettacoli) agli atleti e agli spettatori (a PyeongChang **oltre 15.000**), anch'essi da ristorare e alloggiare in strutture (per quanto collettive e temporanee).

Ed è **impensabile che i prossimi Giochi Invernali vedano diminuire queste dimensioni**, data la **tendenza all'aumento delle discipline e delle nazioni**. C'è una timida indicazione di contenimento solo di allenatori e tecnici, al numero massimo a 2.000, che (a 4 anni dalla sua emanazione) non ha sortito a PyeongChang alcun effetto: ad oggi le statistiche provvisorie riferiscono di 102 'eventi' di competizione con 6.500 partecipanti atleti + allenatori/tecnici+ commissari, e permane forte, per le due ultime categorie, la tendenza a crescere.

Ma c'è soprattutto la **tendenza a cre-**

scere forte degli operatori 'media', per l'estrema copertura delle competizioni e della vita dei villaggi e la diffusione planetaria: tendenza graditissima e alimentata dal CIO.

Su questi numeri sono gli impegni per i prossimi Giochi Invernali di Pechino 2022; e per le successive edizioni: **una domanda ricettiva massiva che richiede uno sforzo di attrezzamento con le dimensioni di importanti espansioni urbane**. Anche nelle 'contenute' dimensioni ricettive di Torino, si è trattato di dimensioni (anche se transitorie) **pari al doppio degli abitanti del Comune di Cortina, con una capacità ricettiva di un villaggio almeno 4 volte più grande del villaggio turistico ex Eni di Borca; e, nei recenti Giochi di PyeongChang, quelle dimensioni di partecipanti sono raddoppiate.**

IMPOSIZIONE DEL VILLAGGIO OLIMPICO UNICO

Molti sono i motivi (di per sé condivisibili) per cui il CIO non ammette un **'villaggio olimpico'** (per atleti, allenatori/tecnici e commissari CIO) **diffuso in strutture promiscue nel territorio, ma lo pretende accorpato ed esclusivo (con accesso riservato)**: idealità di comunità olimpica, protezione della tranquillità degli atleti e dei tecnici, standard qualitativi omogenei, praticità logistiche, esigenze di sicurezza.

Inoltre, la **ricettività diffusa** impegnerebbe tutta la sua capacità **per gli spettatori**, rimanendo **indisponibile per l'organizzazione olimpica**.

Il CIO pretende un unitario "villaggio olimpico", **tutt'al più ripartibile**, co-

me da 4 edizioni, **in non più di due località (una in pianura, per gli sport sul ghiaccio; e l'altra di montagna, per gli sport sulla neve.** Villaggi che devono comprendere camere, attrezzature di ritrovo, palestre, ambulatori-laboratori medici, depositi e officine per le preparazioni dei materiali, sedi e uffici del CIO e delle Federazioni internazionali. Il tutto attrezzato con strade, energia elettrica e gas, acqua, fogne e depurazione, riscaldamento, piazzali e mezzi di trasporto.

E nelle due ultime edizioni il CIO ha fornito anche **unitaria sistemazione a tutti gli operatori media in uno o due Villaggi Media, nelle medesime località dei villaggi degli atleti** (ad essi vicini) e **i Centri Media** (ad accesso esclusivo e con la medesima cura di servizi di supporto).

Per le quantità richieste e le necessità tecniche è quindi **inevitabile** (e praticato ormai da numerose edizioni) **che l'intera domanda di ricettività** per gli addetti CIO e per gli addetti media, **trovi risposta in complessi edilizi appositi di nuova costruzione**(1), che, terminati i Giochi (anche Paralimpici, di poco successivi) restano inutilizzati, e a cui è necessario e opportuno garantire in brevissimo tempo un nuovo uso.

IL TUTTO È INCOMPATIBILE CON QUALSIASI CENTRO DOLOMITICO

Non solo Cortina, ma nessun centro abitato delle Dolomiti potrebbe in un tempo relativamente breve assimilare, con un completo riutilizzo e senza traumi, una tale capacità ricettiva aggiuntiva, nemmeno se ripartita con un'altra località.

Anche dimezzata (per 3-4.000 abitanti), una tale massiccia, improvvisa e concentrata espansione urbana, **Cortina non sarebbe in grado di raddoppiare la capacità insediativa, lasciando la massima parte inutilizzata, con crescenti difficoltà di manutenzione e in sicurezza.**

Se, invece, tale quantità aggiuntiva, venisse immessa sul mercato a prezzi di realizzo, gli effetti sarebbero deflagranti sia sul mercato immobiliare locale che sull'economia turistico/alberghiera e sull'urbanistica del comune; e se poi tale mole edilizia venisse anche effettivamente utilizzata per nuova residenzialità, l'effetto sarebbe disastrosamente anche sulla struttura sociale.

Peraltro, **sarebbero intollerabili gli impatti di diverse decine di ettari di consumo di suolo**, ormai sempre più scarso, e lo stupro urbanistico di un'edilizia, che, per conseguire quella capacità senza estensioni planimetriche inaccettabilmente vaste (oltretutto particolarmente difficili nella impegnativa orografia dei contenuti fondovalli

montani), raggiungerebbe una densità edilizia ben più elevata del contesto, inconciliabili con la dimensione minuta dei centri abitati, tutti storici, dell'area dolomitica.

E la sostenibilità non sarebbe raggiunta nemmeno con villaggi di casette di legno: quanto suolo si dovrebbe urbanizzare e attrezzare per posizionarne almeno 1.000? e con quali costi di smaltimento e ri-naturazione?

UN NUOVO STADIO DA DEMOLIRE ALLA FINE DEI GIOCHI?

Analoghe incompatibilità, in un territorio di piccoli insediamenti sparsi e impegnativa orografia, troverebbe **il grande impianto per le cerimonie di apertura e chiusura** (anch'esso preteso dal CIO); nelle ultime edizioni, sono stati di capienza di 30-50mila spettatori, e con una grande arena centrale; quindi di dimensioni e caratteristiche del tutto inadatte alle esigenze di qualsiasi centro dolomitico, **che dopo l'Olimpiade rimarrebbe inevitabilmente inutilizzabile** (anche se presso un capoluogo provinciale dolomitico), da disfare, con grande spreco di risorse ma anche di suolo, alterato per sempre.

UNA QUESTIONE DI SCALA IRRISOLVIBILE

L'evidente e ingovernabile sproporzione tra le dimensioni massicce degli interventi e le caratteristiche socio-economiche, insediative e paesaggistiche di un territorio del tutto impossibilitato ad assimilare tali fenomeni di trasformazione rende **il 'grande evento' olimpico in alcun modo inseribile in un territorio di conformazione topografica e trama storico/insediativa delicate quali sono le Dolomiti.**

Un 'grande evento', veramente tale, appare ammissibile (e con qualche possibile effetto positivo), solo in 'grande territorio', fisicamente e demograficamente, e con intense dinamiche di evoluzione demografico-economico-urbanistiche, senza che questo significhi automaticamente compatibilità e sostenibilità dell'intervento 'grande'; sono da valutare nel merito, tutte le caratteristiche e le dinamiche naturalistiche, ambientali, paesaggistiche, sociali e culturali, le caratteristiche del progetto e le modalità con cui vi entra in relazione, (e ciascuno di questi aspetti può fornire argomenti per concludere con altrettanto forti motivi per una inopportunità della proposta).

Ma la condizione di 'proporzionalità di scala' appare quasi un pre-requisito di ammissibilità.

TOTALE INCONCILIABILITÀ COL TERRITORIO DOLOMITICO

L'evento è stato proposto come "soste-

nibile" perché "senza nuovo cemento" visto che nell'intera area, si diceva che ci sarebbero tutti gli impianti necessari. Ci sembra però evidente che risultino del tutto inconciliabili con un territorio e un tessuto insediativo minuto e sparso in molte strette valli, le caratteristiche, oggi cresciute a dimensioni gigantesche, dell'evento "Olimpiadi invernali".

Questo non tanto per le molte discipline e i molti impianti di gara, quanto per la concentrazione (in unico breve periodo e in uno stesso luogo) di funzioni, attività, servizi e momenti di spettacolo massivi, che il CIO ritiene fondativi e irrinunciabili.

E che **comportano inevitabilmente impianti che, nel caso del tessuto insediativo e turistico delle Dolomiti, produrrebbero grandi e non rimediabili impatti**, e risulterebbero del tutto inutili e sproporzionati, terminati i Giochi.

Non va poi trascurato il tema della viabilità e della mobilità che, date le caratteristiche del territorio dolomitico, comporterebbe problemi logistici di non facile soluzione.

Concludendo, ci pare emerga in modo inesorabile che, **per come il CIO intende i Giochi Olimpici invernali, nel territorio dolomitico**, la cui bellezza e importanza "per l'umanità" sono pari solo alla sua fragilità, **nessun tipo di sede Olimpica (né unipolare né multipolare; né interna né ai suoi margini), risulta praticabile né ammissibile.**

Confidiamo che si proceda sin dall'inizio, assieme al CIO, a tutte le opportune verifiche tecnico-scientifiche della limitatissima capacità di carico e di sopportazione, da parte del territorio dolomitico, dei pesi giganteschi, inevitabili in ogni ipotesi di Giochi Olimpici invernali.

Ecoistituto del Veneto "Alex Langer" Michele Boato e Carlo Giacomini; **Libera**, Piermario Fop; **Mountain Wilderness**, Giancarlo Gazzola; **Peraltrestrade**, Giovanna Deppi; **Gruppo promotore Parco del Cadore**, Mirta Da Pra; **Italia Nostra** Belluno, Giovanna Ceiner.

Ha collaborato alla stesura il **Wwf-Terre della Piave**

1. Gli ultimi episodi di riutilizzo di strutture preesistenti risalgono ai Giochi di Torino 2006, per una parte della cui ricettività furono recuperati l'ex Ospedale Militare Riberi di Torino (media) e l'ex Colonia Elioterapica Medail di Bardonecchia (atleti e CIO). Si è trattato peraltro di totale rimessa a nuovo di edifici da tempo dismessi e inutilizzabili, e, dopo il Giochi, sono entrati a nuova vita. Il loro peso è risultato appena un sesto della capacità ricettiva totale.

Monitoraggio indipendente della qualità dell'aria

Che aria tira? Forum dell'Aria di Mestre

La raccolta, il controllo e la diffusione dei dati sull'inquinamento atmosferico sono azioni e misure molto potenti per il miglioramento della salute pubblica e per ottenere interventi di tutela dell'aria. Chi ha il potere di creare e accedere a queste informazioni può avere un forte impatto su come i cittadini e gli enti interagiscono con l'ecosistema locale e la riqualificazione dell'ambiente.

I cittadini possono prendere il controllo delle politiche ambientali, gestire le informazioni, organizzare le reti e pianificare la città che vogliono. Insieme, i cittadini hanno le risorse per arrivare alle conoscenze tecniche e l'esperienza per valutare l'impatto sull'ambiente e sulla salute di opere, infrastrutture ed impianti. In pratica, i cittadini creano informazione e massa critica per trascinarsi l'opinione pubblica e far costruire nuove piste ciclabili, organizzare le politiche per la mobilità, far crescere il verde urbano, sviluppare azioni virtuose contro i cambiamenti climatici, riqualificare e rinaturare là dove c'era il cemento, opporsi ai nuovi tracciati stradali, chiedere la chiusura di impianti inquinanti, discariche o inceneritori.

Il gruppo veneto "Forum dell'Aria" ha allacciato un rapporto di collaborazione con il comitato toscano "Che Aria Tira?". I due comitati di cittadini attivi hanno l'obiettivo di costruire una rete di auto-monitoraggio della qualità dell'aria. Singole persone, associazioni o altre istituzioni possono costruirsi una propria centralina di rilievo del PM2.5 e PM10 e condividere i dati online su <http://www.cheariatira.it/>.

Il progetto ha un'anima completamente open source, attinge ad esperienze collaudate ma in continuo aggiornamento. È un onore lavorare per questo obiettivo partecipato per creare un sistema di informazioni sulla comunità, autofinanziato e autocostruito che può essere implementato in tutto il mondo.

IL PROGETTO "CHE ARIA TIRA?"

È nato nel 2016 da un'idea delle "Mamme No Inceneritore" di Sesto Fiorentino, viene lanciato con una campagna di crowdfunding di grande successo e si sviluppa grazie al lavoro di un insieme di tecnici e scienziati, grafici e semplici cittadini, appassionati di Internet e attivisti dell'ambiente. La Società per l'Epidemiologia e la Prevenzione, con chimici ambientali ed epidemiologi, ha fornito il proprio contributo tecnico-scientifico sul rilevamento, la validazione dei dati delle centraline campione e le indagini epidemiologiche. La gestione continua e permanente del programma è affidata ad una squadra di associazioni,

Com'è l'aria che respiriamo 20mila volte al giorno, 7 milioni di volte l'anno?

istituzioni, media e gruppi sempre pronti a supportare il progetto e, a volte, esserne coinvolti: buona parte delle conoscenze ed esperienze sono state elaborate dal FabLab e dal gruppo Ninux di Firenze. L'obiettivo principale è creare rete e interazione tra persone e associazioni e aiutare le comunità a creare un impatto positivo a lungo termine per rafforzare le iniziative locali con cui i cittadini possono raccogliere informazioni e generare proposte ambientali, utilizzando i sensori tarati e allineati sui valori di misurazione delle agenzie regionali. Uno degli obiettivi principali è quello di diffondere i dati in maniera immediata e trasparente secondo il principio dell'Open Source ma anche con altre reti di persone sensibili al tema della salute pubblica, grazie a chi si è dichiarato disponibile ad accogliere le centraline nei terrazzi, tetti e giardini per un capillare monitoraggio della qualità dell'aria.

L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Secondo *Global Air 2018*, dell'*Health Effects Institute*, organizzazione di ricerca senza fini di lucro, il 90% della popolazione mondiale respira aria malsana. Le particelle tossiche dell'inquinamento, con ogni respiro, sfondano le barriere protettive dei polmoni e lì scatenano l'infiammazione, mentre il sistema si sforza disperatamente di contrattaccare, ma queste minuscole intrusioni contengono com-

posti tossici che seminano il cancro.

L'Italia ha il triste primato europeo di morti premature attribuibili all'esposizione al particolato sottile (PM). Il Veneto è la maglia nera tra le regioni per l'inquinamento atmosferico, che provoca: attacchi cardiaci, ictus, malattie polmonari e tumori al polmone.

I sensori contenuti nelle centraline del monitoraggio indipendente permettono di controllare la presenza di due delle componenti più nocive che si trovano nell'aria a causa: PM10 e PM2.5. Alcune delle attività che producono una forte concentrazione di queste particelle (traffico, fabbriche, aeroporto, riscaldamento) risultano molto presenti e diffuse su tutto il territorio regionale. Non sono i limiti di legge a stabilire la pericolosità di un inquinante: persone sensibili, asmatici, ammalati, allergici, anziani, donne, bambini hanno gradi di sopportazione molto diversi. È fondamentale conoscere i livelli dell'inquinante atmosferico PM e fino a che distanza arrivi l'effetto inquinante dei grandi inquinanti come porti, aeroporti, superstrade, grandi parcheggi, strade urbane trafficate, impianti produttivi.

MISURA L'ARIA CHE RESPIRI!

Partecipa alla raccolta fondi per la messa in funzione delle centraline per il monitoraggio indipendente della qualità dell'aria. Il progetto "Che aria tira in Veneto?" ha adottato le prime 10 centraline. Anche tu puoi collegare la tua centralina alla presa di corrente, connetterla al wifi e leggere i dati su www.cheariatira.it

Info:3477521320 ilforumdellaria@gmail.com



Domenica 30 settembre, dalle 15 alle 17 a Mestre, CittAperta, in via Col Moschin 20 (400 m. da FS)

PROSEGUE LA FIERA DI GAIA CON UN INCONTRO PUBBLICO con il gruppo di Firenze "CHE ARIA TIRA?" e il FORUM DELL'ARIA di Mestre e consegna delle prime 10 centraline di misurazione dell'inquinamento dell'aria

Un Referendum per vietare i pesticidi chimici nel comune di Conegliano

Dopo mesi di preparazione si sta avviando a Conegliano il processo referendario comunale a termini di statuto comunale con disponibilità alla certificazione delle firme dei consiglieri comunali M5S, iniziato anche grazie al Comitato Colli Puri di Collalbrigo-Conegliano che ha raccolto la sfida sull'esempio del comune di Malles (BZ) e della Svizzera.

La coscienza che la natura, bene comune, è indispensabile alla sopravvivenza si sta facendo strada: chi risiede a Conegliano venga a firmare (con carta di identità) e inviti conoscenti e amici residenti a Conegliano. **Le firme si raccolgono in settembre e ottobre ai banchetti e presso il Comune di Conegliano:** abbiamo 2 mesi per raccogliere le 2.500 firme necessarie perché il Comune indica il Referendum. Che felicità, dopo anni di silenzio, poter ora portare alla luce del sole il male che

è stato distribuito dai pesticidi. Forza: possiamo far valere i nostri diritti. Tutti di corsa a firmare!

Gianluigi Salvador
0438.894072



Le Mamme di Revine limitano i pesticidi

Nel cuore dell'area del prosecco, tra Vittorio V. e Valdobbiadene, nel 2016 nasce il **Comitato Mamme Revine Lago**, allarmate dai primi vigneti impiantati anche nel loro comune, con contorno di irrorazione di pesticidi a pochi metri da casa, obbligo di tapparsi dentro, via i bambini dalle strade, il bucato dentro casa, ecc. Raccolgono 850 firme su 2200 abitanti e trovano una sponda sensibile nella **sindaca** Michela Coan che partecipa con loro alle **Marce Stop Pesticidi** del 1 maggio. Assieme stendono un **Regolamento di polizia rurale** con forti tutele: massimo 4000 mq per i nuovi impianti, distanza di almeno 50 m. dai punti frequentati dalla popolazione, trattamenti ad almeno 100 m. dalle abitazioni, ecc. Così, nonostante atti vandalici e sgradevoli telefonate, non sono arrivate altre domande. Poi serate informative, anche nei comuni vicini, come Cappella Maggiore, dove nascono altri comitati; passaggio dal diserbo chimico delle strade al bio-diserbo e anche giornate di diserbo manuale collettivo, con il gruppo delle mamme e la sindaca, lungo i marciapiedi e in cimitero. Poi un corso di orto sinergico con 70 persone e ora creano un Forum dei comitati trevigiani per **chiedere linee più decise a Regione e Stato**.

Amedeo Borile e Giorgio Bassanese

Due grandi amici dell'ambiente, due persone squisite



Se ne sono andati, a metà luglio, a distanza di un giorno uno dall'altro.

Amedeo Luciano Borile, 65, è stato un ottimo consigliere e **assessore comunale Verde di Noale**, con cui, tra l'altro, siamo riusciti a trasformare in **oasi naturale con fito-depurazione la ex cava di Fornace Cvasin** (di cui si parla a pag. 93 del libro "Si può fare! Guida al Veneto sostenibile").

Come **tecnico della prevenzione** dell'Usl15, ha svolto importanti indagini ambientali per il risanamento del l'Alta Padovana. Negli ultimi anni, già in pensione, su richiesta del sindaco, ha risolto un enorme problema di cattivi odori che ammorbavano l'aria di Trebaseleghe.



Con **Giorgio Bassanese, 73**, ci lascia un amico intelligente, sensibile, colto e autoironico.

Giorgio, nella sua **lunga carriera di insegnante nelle scuole medie**, è stato una persona squisita, un amico degli studenti e dei colleghi: a Jesolo e a Mestre ha coinvolto centinaia di ragazzi nella produzione dei telegiornali chiamati ironicamente **TeleDò**. Inoltre era una colonna dei movimenti di riscatto dell'ambiente, della salute, di Mestre: basta ricordare il suo impegno nel gruppo Forte Marghera Stella d'Acqua e la sua idea di portare, con **Agorà**, le iniziative culturali-ecologiche in Piazza Ferretto, spingendo anche per il ritorno alla luce del fiume Marzenego (come si può leggere a pag. 122 di "Si può fare").

Carissimi Amedeo e Giorgio, siete e sarete sempre vivi e presenti in mezzo a noi

La rivolta dei Colli blocca l'iperCentro davanti al Catajo (Pd)

La Soprintendenza ha definitivamente approvato il **vincolo paesaggistico che blocca la costruzione dell'ipotizzato iperCentro Commerciale a Due Carrare (Padova)**, in prossimità del **Castello del Catajo**, Villa Mincana e Parco Colli Euganei; la decisione della Soprintendenza salvaguarda preziose testimonianze storiche e aree verdi già provate dalla presenza di due cementifici a Monselice, a ridosso del parco.

Anche se la società ha preannunciato ricorso, si tratta di una decisione che segna **una svolta a livello nazionale nelle politiche di tutela del territorio**. Per arrivare a questo, **è stato fondamentale l'assiduo e convinto apporto dei cittadini**, che hanno trasmesso un messaggio inequivocabile all'amministrazione del Comune e all'impresa.

Tuttavia, non è concluso il compito civico, che va oltre l'opposizione al Centro commerciale: i cittadini non sono "contro" qualcuno o qualcosa, ma "per" difendere, rilanciare e valorizzare la Bassa padovana, mortificata per decenni da scelte politiche e urbanistiche di basso profilo, eppure dotata di un ricco patrimonio storico, ambientale e artistico, un volano possibile strategico, con positive ricadute anche economiche.

Per questo è nostra intenzione impostare un programma nel medio-lungo periodo, che parte con due momenti di confronto: sulla viabilità dell'area (caratterizzata da diverse ipotesi alcune delle quali decisamente negative); e sui punti di forza economico e ambientale dell'area e le strategie per recuperare il territorio degradato.

**Comitato La nostra Terra,
Coord. Assoc. Ambientaliste - Parco Colli Euganei**

Incostituzionale la leggina veneta che multava i "disturbatori" degli sparatori

La Corte Costituzionale ha dichiarato **incostituzionale la leggina** votata dal Consiglio regionale che, per fare **un favore agli sparatori**, recitava: "**Chiunque**, con lo scopo di impedire intenzionalmente l'esercizio dell'attività venatoria, ponga in essere **atti di ostruzionismo o di disturbo** dai quali possa essere turbata o interrotta la regolare attività di caccia o rechi **molestie ai cacciatori** nel corso delle loro attività, è punito con la sanzione amministrativa **da euro 600 a 3.600**". Un sonoro ceffone a chi si diverte a spacciare e ai loro ridicoli padrini...

Da **MISERE CAPANNE** di Sandro Boato

CON GLI SPIRITI

Fulgor di luna sguarcia
la africana notte
illumina
il cerchio delle donne
che nel villaggio danzano
sui ritmi dei tam-tam
discinte, inafferrabili
fino al levar del sole:
miracolo
del primitivo
essere sulla terra
non ancora scomparso.

ASSENZA E FUGA

Da misere capanne
e popoli cacciati
dalla foresta
da cento baraccopoli
e dalla fame nera
i giovani si alzano
chiamati
da un ambiguo segnale
in lunghe file vanno
rifuggendo la terra
verso il mito-Occidente
indifferente e vuoto.

LA GRANDE MIGRAZIONE

Lungo-lungo è il serpente
di barconi allo sbando
tra Europa ed Africa
gremiti
di bimbi soli
di uomini sconfitti
e di donne di attesa:
salvati da naufragio
o rovesciati a mare?
Nel mentre noi
spettatori lontani rifuggiamo
e memoria e natura.

**INCONTRI SULLE
LOTTE AMBIENTALI
E LE PICCOLE-GRANDI
OPERE**



I libri **Quelli delle cause vinte** e **Si può fare!**, sono presentati in decine di interessanti incontri in varie città. L'autore è disponibile ad altri incontri nei prossimi mesi, a partire da Novembre 2018, anche con proiezioni di immagini delle lotte e delle piccole-grandi opere trattate.

Per organizzarli:
micheleboato@tin.it
041.950101 (ore 8-10 e 15-17)

**Domenica 11 novembre 2018
31ª MARCIA DI ALPINISTI ED AMBIENTALISTI
IN DIFESA DELL'ANTICA FORESTA DEL CANSIGLIO**

(dal grande incontro a Casera e Forcella Palantina del 1988)

ore 9.30 partenza dal villaggio cimbro di Pian Canaie-Tambre
ore 11.30 arrivo a Casera Palantina (m.1508): interventi aggiornamenti, cibo al sacco
ore 14.30 ritorno

Molti friulani salgono da Pian Cavallo, passando per Forcella Palantina (m.1778)

Info: Ecoistituto del Veneto *Alex Langer* 041.935666 (ore 17-19)

Cai, Ecoistituto del Veneto, Lac, Legambiente, Lipu, Mountain Wilderness e Wwf



**PROROGA CONCORSO
ICU-LAURA CONTI
PER TESI DI LAUREA
AMBIENTALI**

Il termine per la spedizione delle tesi è prorogato al **30 Novembre 2018**. Dettagli su www.ecoistituto-italia.org

Hanno dato una mano a Tera e Aqua

GRAZIE A: Adani Crast Franca, Agostinetto Anna, Anzeliero Amelio, Associazione Amici delle Arti, Baccini Flores, Beltrame Giandomenico, Benedikter Thomas, Beraldo Piergiorgio, Bergamo Renzo, Bertotto Andrea, Bianca Emilio, Biasi Sandra, Boi Giorgio, Boldrini Romano, Bortolotto Francesco, Brambilla Roberto, Busetto Ferdinando, Caldera Luciano, Camarda Martina, Capovilla Maria, Careddu Antonio, Carraro Dina, Casa-grande Maria Caterina, Cattozzo Paolo, Cecchetto Alessandra, Comelato Paolo, Corradini Francesco, Crivellaro Renato e famiglia, De Chirico Alessandro, De Filip Antonietta, Di Duca Massimo, Duca Marisa, Falconi Ferruccio, Famiglia L'Abate, Farnea Gastone, Filoni Cinzia, Finesso Paolo, Frassinelli Maria Gioconda, Gallina Giancarlo, Griggio Gianni, Groff Natalina, Gualdonini Stelvio, Lazzarich Stefano, Lazzaro Giulio, Leone Gianni, Mancini Mirella, Marzocchi Alfonso, Mattiazzi Elio e Latini Laura, Mazzarolo Emanuela, Menegoni Giovanni, Mercuri Patrizia, Minuzzo Maurizio e Norbiato Elisabetta, Monico Giovanni, Panizzon Stefano, Pavan Luigino, Pedrazzoli Anna Maria, Pelliconi Luciano, Pelosato Elide, Pesce Mariateresa, Pettinati Giuseppe, Pizziol Marisa, Porcile Gianfranco, Rizzardi Raffaele, Rocchi Alessandro, Rubini Luciano, Saccarola Antonella, Sacchi Ettore, Salgaro Maria Cristina, Salvador Gianluigi, Sambo Vianello Franca, Scalabrin Fabrizio, Senigaglia Nicoletta, Serandrei Rossana, Smalis Laura, Stevanato Paolo, Tadolini Giuseppe, Toffano Romeo, Trame Attilio, Trento Piera, Trevisan Rossella, Trimarchi Antonino, Trinca Giorgio, Vallaro Giampaolo, Velardita Roberto, Vivarelli Gilberto, Zabeo Ariberto e Claudia, Zaffalon Carlo, Zilio Giancarlo, Zoldan Gigi



**LA VOCE
PIÙ INFORMATATA
E LIBERA
dell'ECOLOGISMO
ITALIANO**

Un anno a **20 euro**
(4 numeri + 5 Tera e Aqua),
Con **35 euro**
la ricevi per due anni *

Rilibri
Libri usati
A OFFERTA
LIBERA
per sostenere
l'Ecoistituto

Da lunedì a venerdì
dalle 17 alle 18

RESTIAMO IN CONTATTO
Tera e Aqua on line e **le News dell'Ecoistituto**
si ricevono gratuitamente inviando nome e cognome,
città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it
Tera e Aqua su carta
si riceve versando almeno **5 euro ***
o abbonandosi a **Gaia**. TeA è anche su
www.ecoistituto-italia.org dove trovate
arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di
riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti

* 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica
IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo **completo**)
3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it